



Newsletter realizzata nell'ambito del progetto per il piano di intervento per l'associazionismo della Provincia di Bologna

Giugno 2014

5xmille: gli elenchi definitivi sono on line

L'Agenzia delle Entrate il 26 maggio scorso ha pubblicato sul proprio sito internet l'elenco definitivo dei soggetti che possono ambire al contributo del 5xmille. Le liste sono aggiornate, rispetto alla versione pubblicata lo scorso 14 maggio, con la correzione degli errori anagrafici segnalati dai diretti interessati alle Direzioni regionali dell'Agenzia delle Entrate territorialmente competenti.

Entro il prossimo 30 giugno bisognerà inviare mediante raccomandata con ricevuta di ritorno la dichiarazione, sottoscritta dal legale rappresentante e accompagnata da fotocopia del relativo documento di identità, che attesta come l'ente sia sempre in possesso dei requisiti per ambire al contributo.

La comunicazione dovrà avvenire con modello conforme a quello pubblicato sul sito, da inviare alla Direzione regionale delle Entrate competente per territorio salvo che non si tratti di associazione sportiva dilettantistica, nel qual caso la documentazione richiesta deve essere inviata alla struttura del Coni competente per territorio, anziché al Fisco.

Per i ritardatari è sempre possibile presentare la domanda e la documentazione integrativa entro il prossimo 30 settembre, versando tramite F24 una sanzione di 258 euro.

La Regione riconosce e promuove la figura del caregiver familiare

La Regione Emilia Romagna, con la Legge 28 marzo 2014 n.2, ha disciplinato la figura del *caregiver familiare*, ossia della persona che volontariamente, in modo gratuito e responsabile, si prende cura di una persona cara consenziente, che si trovi in una condizione di non autosufficienza o comunque di necessità di ausilio di lunga durata e pertanto non in grado di prendersi cura di sé.

Il caregiver diventa a tutti gli effetti soggetto interlocutore nei rapporti con i servizi socio-sanitari e quindi parte della rete, composta dal responsabile del caso, dal medico di medicina generale, referente terapeutico dell'assistito, dai servizi sociali, socio-sanitari, sanitari e servizi specialistici sanitari nonché dal volontariato e dalla solidarietà di vicinato, ulteriore risorsa del territorio.

La rete definisce insieme il piano assistenziale individualizzato (c.d. PAI) all'interno del quale vengono definiti i compiti del *caregiver familiare* al quale viene riconosciuta la possibilità di acquisire anche informazioni personali dell'assistito (c.d. *dati sensibili*), previo il suo consenso. In questo modo si andrebbe a risolvere il problema delle rela-

zioni con i medici laddove il *caregiver* non sia parente dell'assistito.

Considerata l'importanza e la delicatezza del ruolo, la Regione vuole supportare questa figura attraverso interventi di formazione, il riconoscimento delle competenze acquisite per favorire successivi sbocchi lavorativi, un supporto psicologico e forme di sostegno economico nell'ambito dei contributi destinati alla non autosufficienza (*assegno di cura, interventi economici per l'adattamento domestico*), prestazioni sanitarie a domicilio, sostituzioni che offrano momenti di sollievo o permettano di affrontare le emergenze, accordi con le associazioni imprenditoriali per una maggiore flessibilità nell'orario di lavoro, promozione di accordi con compagnie assicurative per la copertura degli infortuni o della responsabilità civile collegati all'attività prestata.

L'ultimo sabato di maggio sarà dedicato a festeggiare il *caregiver day*: un giorno dedicato a chi sceglie di condividere una parte della propria vita con chi perde autonomie e relazioni, un giorno che diventi anche occasione per conoscere e diffondere buone pratiche e per verificare attraverso i protagonisti diretti l'efficacia della legge.

PROGETTO REALIZZATO NELL'AMBITO DEL PIANO PER L'ASSOCIAZIONISMO
CON ANCHE IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA



CON LA COLLABORAZIONE TECNICA DI



Vendere beni ai soci: attività istituzionale o commerciale?

Se l'associazione vuole vendere beni anche solo ai soci svolge attività commerciale per cui deve applicare l'iva e liquidare le imposte dirette.

In molti casi però le associazioni in realtà non acquistano per rivendere ma acquistano per regalare ai soci (*es: quando si acquista la divisa per la squadra di pallavolo*) oppure realizzano acquisti cumulativi, in nome e per conto dei soci, di cui richiedono il mero rimborso della spesa sostenuta.

In questo caso si parla di gruppo di acquisto solidale, definito dalla Legge 244/2007 come l'organizzazione senza scopo costituita al fine di svolgere attività di acquisto collettivo di beni e distribuzione dei medesimi, senza appli-

Ho letto su un blog che se la mia associazione sportiva compra materiale sportivo e lo rivende ai soci è attività istituzionale per cui non si pagano le tasse. È vero?

cazione di alcun ricarico, esclusivamente agli aderenti, con finalità etiche, di solidarietà sociale e di sostenibilità ambientale, in diretta attuazione degli scopi istituzionali e con esclusione di attività di somministrazione e di vendita, le cui attività non sono soggette ad IVA né alle imposte sui redditi.

In sostanza l'associazione fa da intermediario: raccoglie le richieste dei soci (*es: specificando, in relazione ad ogni socio richiedente, la tipologia di abbigliamento richiesto, la quantità e la taglia*), paga il fornitore e percepisce dal socio il mero rimborso del costo effettivamente sostenuto, senza applicare alcun ricarico.

Quale futuro per il terzo settore?

Il Governo si appresta a mettere mano alla disciplina civilistica e fiscale del terzo settore, ipotizzando di redigere un Testo Unico.

È partito con la definizione di *Linee guida per una Riforma del Terzo Settore*, in relazione alle quali è possibile presentare - entro il 13 giugno - proposte e suggerimenti all'indirizzo terzosettorelavoltabuona@lavoro.gov.it.

Il Consiglio dei Ministri dovrà quindi approvare il disegno di legge delega entro il 27 giugno.

Tra gli obiettivi principali vi è quello di costruire un nuovo Welfare partecipativo, fondato su una governance sociale allargata alla partecipazione dei singoli, dei corpi intermedi e del terzo settore al processo decisionale e attuativo delle politiche sociali, al fine di ammodernare le modalità di organizzazione ed erogazione dei servizi del welfare, rimuovere le sperequazioni e ricomporre il rapporto tra Stato e cittadini, tra pubblico e privato, secondo principi di equità, efficienza e solidarietà sociale.

Un secondo obiettivo è valorizzare lo straordinario potenziale di crescita e occupazione insito nell'economia sociale e nelle attività svolte dal terzo settore.

Il terzo obiettivo della riforma è premiare con adeguati incentivi e strumenti di sostegno tutti i comportamenti donativi o comunque prosociali dei cittadini e delle imprese, finalizzati a generare coesione e responsabilità sociale.

Si evidenziano in particolare i seguenti aspetti considerati strumentali per realizzare gli obiettivi di riforma:

1) definire meglio il terzo settore, specificando i confini tra volontariato e cooperazione sociale, tra associazionismo di promozione sociale e impresa sociale, intervenendo sui requisiti statutari, riordinando e armonizzando le diverse forme di fiscalità, assicurando trasparenza, eliminando contraddizioni e ambiguità e fugando i rischi di elusione. Si tratta di riformare le procedure di acquisizione della personalità giuridica, che potrebbe garanti-

re ai dirigenti delle associazioni il beneficio della responsabilità limitata, prevedendo un patrimonio sociale inferiore all'attuale (*oggi le associazioni che intendono chiedere la personalità giuridica devono dimostrare di avere un patrimonio molto più ingente rispetto a quello richiesto per la costituzione di una società a responsabilità limitata, con importanti differenze tra Regione e Regione*). Si tratta anche di garantire una maggiore trasparenza gestionale attraverso la pubblicazione del bilancio e della relazione illustrativa o del bilancio sociale, utili anche per realizzare forme di controllo e accertamento dell'autenticità sostanziale dell'attività realizzata;

- 2) valorizzare il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale attraverso l'adozione di nuovi modelli di assistenza in cui l'azione pubblica possa essere affiancata in modo più incisivo dai soggetti operanti nel privato solidale. Si ipotizza una riforma complessiva della programmazione e gestione dei servizi sociali che assicuri la collaborazione degli enti non profit nella programmazione e non solo nell'esecuzione delle politiche pubbliche a livello territoriale, con la revisione dei requisiti per l'autorizzazione/accreditamento delle strutture e dei servizi sociali e delle procedure di affidamento per l'erogazione dei servizi sociali da parte degli enti locali ad organizzazioni del terzo settore;
- 3) far decollare davvero l'impresa sociale, anche se nelle linee guida non si affronta il tema delle agevolazioni fiscali contemplato invece nella proposta di legge Bobba.

Accanto a questi aspetti si affronta il tema della finanza etica, del 5xmille, della valorizzazione del servizio civile, del funzionamento dei registri dell'associazionismo, del ruolo del Centro Servizi per il Volontariato, dell'istituzione di una Authority del Terzo settore.